Domenica 25 Gennajo 1852. Anno terzo — Num. 4.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

LA SCENA EUROPEA

Abbiamo sott' occhio la più nobile parte del mondo destinata dalla Provvidenza a stanza dell'uomo e a lavoreria materiale e morale di lui per il perfezionamento della specie e del vivere civile. Il contorno del quadro rappresenta mari solcati da navi e da battelli a vapore che rapidissimamente trascorrono senza paura de' scogli, de' venti e delle tempeste; il fondo rappresenta continenti intersecati da fiumi, abbelliti dalle limpide aque dei laghi, e a cui monti e colline fanno bella corona. Sui mari e sul continente vediamo l'uomo europeo nell'ardore della sua attività, superbo della scienza a cui squarciò l'antico velame, signore di molteplici arti che gli assicurano il dominio della natura. Egli con l'occhio dell'aquila mira il creato, ne discerne le minime parti e nella sua mente costruisce quella sintesi sublime, per cui si fa accorto di partecipare alla vita di milioni e milioni di fratelli ed ha la coscienza d'un' alta predestinazione. Le di lui parole affidate ad un filo elettrico varcando lo spazio colla rapidità del pensiero, trovano corrispondenza di amorosi o sdegnosi sensi in ogni punto di terra abitato da uomini civili. E i fremiti di un' anima generosa, gli acuti dolori che opprimono l'esistenza degli individui e delle società, sono scuola ed esempio agli spettatori lontani e alle generazioni bambine o fervide di giovinezza.

Ma, perchè nessuna azione umana sia priva di utilità, fa d'uopo abituarsi ad un' analisi che di sovente sarà causa di cruccio e di scoraggiamento, fa d'uopo vedere le figure che più distinte appariscono sul quadro che ho descritto del mondo europeo. Il fondo del quadro è assai bello; città popolatissime e dove le arti hanno consecrato sui marmi le patrie glorie, borghi ricchi di fabbriche e di fondachi, paeselli leggiadri adorni di ville, di vigneti e di oliveti, una varietà di favelle e di stirpi, uno scambio di affetto e di merci, un assiduo movimento che invita a letizia l'animo degli spettatori. Il fondo del quadro è bello, eppure l'uomo che pensa, l'uomo che non s'appaga della parvenza di felicità e di progresso ma chiede il perchè delle cose, fissando lo sguardo sulla scena della società europea contemporanea, non può rallegrarsi nell' intimo suo e mostrare sul volto un giocondo sorriso.

Può dirsi che prosperi la civiltà in un paese, sia pur ricco di beni materiali, abbia pur in esso culto ed altare il genio delle arti belle, se in questo paese non si gode il massimo de' beni, la pace? Che è la civiltà se non il modo di coesistere degli uomini consentaneo alla dignità dell'individuo e senza che tale dignità sia offesa dagli abusi altrui? Ora nell'Europa veggiamo pur troppo pullulare qua e là passioni estreme, veggiamo uomini malcontenti della propria condizione privata e civile nodrire nel petto invidia e livore contro quelli ch' eglino chiamano i beniamini della società, e li udiamo pronunciare parole di sangue contro chi ha il dovere di infrenare le intemperanze d'ogni colore. Immemori di quella legge che presiede all' umana vita, della legge del piacere misto al dolore, i contemporanei sembrano insofferenti d'ogni ostacolo naturale od artificiale all'adempimento de' propri desiderii, con ansia frenetica seguono una larva ingannatrice che loro sorride e poi s'invola e poi torna a sorridere, ed ha nome *felicità*. Le moltitudini evangelizzate da sedicenti savj dimostrano il desiderio di mutare la propria condizione: non sanno se ciò è possibile umanamente, se ciò appagherebbe i loro voti, ma vogliono mutare. Da ciò l' azione di certi Governi benefica e bestemmiata per annientare l'effetto di improntitudini perniciose, da ciò quell'incertezza di eventi, quell'inquietezza di animo ch'è un inciampo al progresso logico dell'Umanità. Principio disorganizzatore del civile consorzio sono le passioni estreme, e il voler essere *felici* rende gli uomini più sventurati mentre non lo sarebbero obbedendo alle supreme leggi della natura.

Da un punto all' altro d' Europa a questi ultimi tempi si manifestò la prepotenza delle passioni tiranne del cuore umano. Furono desse che animarono le destre ad atterrare quanto il lavoro de' secoli aveva edificato, furono desse che disconoscendo i dettati della morale e sociale filosofia fabbricarono utopie, le quali abbellite di colori poetici tormentano l'animo ed eccitano desiderii insaziabili. Una società non può prosperare se non nella pace, e l' interna guerra del cuore è assai più pericolosa della guerra coi cannoni e coi fucili.

Spettacolo invero miserando fu quello a cui c'invitarono i contemporanei! La moltiplicità delle leggi, la nascita e la morte subitanea di un sistema, la mobilità degli individui e delle cose non indicano forse che i rapporti di un uomo coll'altro uomo, e degli uomini colla società intera non

sono per anco certi e sicuri? E finchè ciascuno non rientra nella sfera de' suoi diritti e doveri, si crederà possibile la continuazione dell' opera dell' incivilimento, di cui noi europei meniamo cotanto vanto?

La penna de' giornalisti e molti libri di economia e di politica hanno celebrato le istituzioni inglesi. Ma non udiamo noi forse ogni anno, ogni settimana, ogni giorno i lamenti delle classi laboriose che nei *meetings* gridano contro l'ingordigia di certi fabbricatori, contro l'inumanità di quella aristocrazia del denaro che nei tre Regni ha in sua mano il potere? In oggi non leggiamo forse che in Inghilterra v'ha un' *agitazione* di lavoratori, che v' ha una *lega de' mestieri* contro le cupidigie del ricco, il quale dai sudori e dalle lagrime di una moltitudine ricava il lusso della sua famiglia e la sorgente de' propri piaceri? Questa sproporzione tra la ricchezza sfondata di pochi e la miseria dei molti è contraria alle leggi della civiltà; la somma de' piaceri da una parte e la somma dei dolori, e null'altro che dolori, dall'altra sono contrarie alle leggi della natura.

Tali sproporzioni non esistono in altri punti d' Europa così pronunciate come in Inghilterra. Però sulle bandiere de' malcontenti si vide scritto *diritto al lavoro*, parole le quali esprimono che i sudori dell' operajo non ricevono quel compenso per cui egli possa sperare di campar onestamente e sudare per lunghi anni; su quelle bandiere fu scritto *diritto di associazione*, il che indica che la classe de' fortunati della società gravitano sulle classi laboriose e che queste hanno uopo di associarsi per reagire – oppure parole che indicano il tristo predominio delle passioni ed il bisogno di educare le moltitudini all' operosità, alla pace, alle virtù private e civili. Dunque finchè noi scopriremo in Europa tali sintomi dissorganizzatori, non potremo unirsi al coro de' gridatori dell' incivilimento, perchè la civiltà è il risultato delle forze individuali e sociali sviluppate armonicamente.

Concludiamo. Sul bel suolo di Europa, malgrado un progresso scientifico ed artistico che farà maravigliare i posteri, noi dobbiamo lamentare qua e là preponderanti le passioni sulla ragione, la malafede sull' amor de' fratelli, il bieco egoismo sul patriottismo. Il fondo della scena è bello, ma pur troppo v' hanno gruppi e figure umane che sulla fronte ostendono lo stigma del dolore, ovvero dei trasordini e dei vizj più abbietti. Faccia Iddio che in questa bella parte del mondo finalmente tutti i Popoli s' accolgano sotto lo stendardo della *pace*, alla cui ombra solo possono crescere e svilupparsi l' amore dell'ordine, l'attaccamento al domestico focolare e un nobile sentimento di carità verso l' universa famiglia umana.

C. GIUSSANI.

ECONOMIA PUBBLICA

Le Ghiacciaje

Tutto il mondo è in progresso. Le arti suntuarie, economiche, industriali della odierna civilizzazione diffondono oggimai dappertutto la loro benefica influenza. Anche le popolazioni di campagna ne cominciano sentire il generale impulso. Tutti i Comuni contano adesso i loro medici salariati, mentre pochissimi una volta n' erano forniti. Ai medici è ora affidata la sorveglianza e la cura della pubblica igiene e de' singoli infermi. – Parecchi Comuni, almeno i più popolosi, sono già provveduti eziandio di un esercizio farmaceutico, che sta aperto nel loro centro, per soccorrere prontamente a' singoli morbi, che si sviluppano o serpeggiano nei rispettivi circondarii: e bene sta, chè la pubblica salute viene così sussidiata più davvicino nelle occorrenti bisogna, ciò che non era una volta. – Per francare la società dall' invasione dell' arabo vajuolo, che fino a tutto il secolo scorso menò tanta strage nel popolo, si è diffusa e inculcata dovunque la insizione della linfa vaccinica, invenzione sommamente umanitaria dell' immortale *Jenner*. – E di acque potabili e di molti altri argomenti igienico-economici si sono tutti provvidamente arricchiti, per tutelare la pubblica salute ed alleviare la massa del popolo dalle tante molestie, ond' è di sovente bistrattata.

Ma un sentito bisogno, una comune mancanza dobbiamo noi, medici di campagna, singolarmente lamentare, ed è la deficienza in pressochè tutti i Comuni campestri di *Ghiacciaje* opportune alla somministrazione, durante la stagione del caldo, del ghiaccio bisognevole per la cura degli infermi e pei diversi agi della vita, che si fanno oggimai sentire anche negli abitatori di villa. È perciò che rivolgiamo per esso la parola alla filantropia ed all' efficace patriottismo de' singoli Comuni o Comunisti, perchè provvegano, come che sia, anche a quest' uopo, resosi pressochè indispensabile dalla prepotenza dell' uso.

In due modi si può, con poco dispendio e con evidente vantaggio, attuare l' erezione di questi serbatoj, o a carico comunale o a spese di una privata società. Sì nell' uno che nell' altro caso ciò non sarebbe che un lucroso prestito od antecipazione di dinaro. Due o tre Comuni limitrofe, e di piccola estensione, potrebbero concorrere per una *Ghiacciaja* sola, da erigersi in un centro comodo a tutti; e ciò tanto per risparmio di spesa, quanto perchè in una vasta cisterna e in grandi masse si conservarebbe viemmeglio, che non in piccole, il ghiaccio depositato.

Riguardo alla scelta del sito ed alla costruzione tecnica di codesti serbatoj glaciali non è qui luogo nè scopo di parlarne; ci basta solo per adesso convincere il popolo della loro convenienza ed utilità, onde ne abbracci la massima e ne in-

carni il progetto, adesso specialmente che a siffatta raccolta l'occasione è propizia (*occasio praeceps*). E difatti qual vantaggio non può arrecare la pronta propinazione del ghiaccio nelle febbri migliari? Non è riconosciuto oggimai dalla maggior parte de' medici il farmaco più efficace e potente per conquidere e debellare questa proteiforme affezione? Ed ora che si va, pur troppo, estendendo a tutte parti delle nostre Provincie, e quà e là ne ripullula sempre qualche caso, non sarà cosa utile, per non dire necessaria, la pronta applicazione di questo benefico soccorso? E senza le conserve comunali, qual sciupio di dinaro e di tempo per procacciarsi da lungi il ghiaccio, e qual discapito nell'insidioso andamento del morbo migliare? Un medico lombardo scriveva che la maggior parte de' casi di febbri migliare, sviluppatisi nel suo paese (*Bagolino*) nell'inverno e nella primavera del 1850, mercè il ghiaccio unitamente agli altri soccorsi terrapeutici, vennero condotti a felice guarigione. E quelli, all'incontro, che scoppiarono nella state successiva, ebbero un esito infausto. Ciò si attribuiva all'assoluta mancanza del ghiaccio, che più non si rinveniva nè sui monti, nè nelle situazioni più alpestri, notando che il paese non era provveduto della tanto necessaria *Ghiacciaja* (*Gazzetta medica italiana – Lombardia 1.° novembre 1851 pag. 386*).

Ciò stesso si dica della numerosa famiglia delle altre febbri epidemiche, gastriche, tifoide, puerperali, che serpeggiano nel popolo durante la calda stagione, e che trovano un refrigerio in così fatto soccorso. – Ned è a tacersi del morbo-cholera (che Dio tenga lontano) il quale esige tanto scialaquo di ghiaccio, ove fosse per rimetter piede nelle nostre contrade. – E le flogosi acute del cervello, della spina dorsale, dei visceri addominali, e le emorragie attive, e le alte operazioni di chirurgia non trovano nel ghiaccio un valido e pronto sussidio?

Nelle ore della grand'afa canicolare, qual ristoro non trae ognuno dall'uso moderato del ghiaccio nelle limonee, nelle bibite acquose, nella birra o nel vino stesso? – E que' Comuni che in tempi estivi difettano di acqua potabile, e deggion ricorrere a fonti limacciose e impure, qual mirabil vantaggio e per l'igiene pubblica e per la pubblica economia non ritrarrebbero da una vasta conserva di ghiaccio eretta nel proprio centro? – Arroge che e carni e pesci e latti si preserverebbero più a lungo dai calori estivi pegli usi domestici dentro a codeste cisterne glaciali.

Da tutto ciò chiaro risulta, che la conserva e lo smercio del ghiaccio tornerebbe assai proficuo così alla impresa come alla pubblica igiene. – Leggesi nell'*Alchimista Friulano* (7 dicembre 1851) che il traffico del ghiaccio negli Stati-Uniti d'America produce, da poco tempo in qua, tali guadagni da arricchire non ch'altro ogn'anno il solo porto di *Boston* di ben quattro milioni di franchi. – Aggiunge lo stesso istruttivo periodico non escavarsi colà le *Ghiacciaje* nella terra, come fra noi, ma costruirsi sopra suolo di pietre, di mattoni o di legno, difendendole dalla potenza dissolvente del calorico estivo, mercè un cumulo di *segature di legno*. – E, per un esempio nostro, dirò, che in tutto il territorio di Feltre pativasi una volta difetto di *Ghiacciaje*, dovendo ricorrere, in caso di bisogno, alle valanghe nevose o alle conserve naturali di ghiaccio nei burroni dell'alpe vicina, con grave difficoltà e dispendio de' committenti. Un filantropo cittadino di Feltre ne fè, da pochi anni, costrurre una nel seno della sua patria, la quale, oltrechè vantaggiare il benemerito imprenditore ed i suburbiali paesi, riesce ora di vero comodo ed utile a quell'ospitale e gentile cittadella, così bene progressiva e nella cultura dello spirito e negli sviluppi commerciali. – Vogliano e i Comuni foresi imitarne il nobile esempio! –

FACEN.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il geniale *Umorista* di Vienna, G. M. Saphir, inseriva nel primo numero del suo giornale un Articolo profondamente sentito ed assai spiritoso intitolandolo: *Nuova carta di disimpegno*. Riconoscenti alla gentilezza colla quale Saphir accettava il cambio dell'*Alchimista*, crediamo di dargli un segno della nostra stima, e di ben meritare dei nostri lettori, facendo loro, per quanto il genio delle due lingue il consente, in una libera traduzione gustar le bellezze di questo

SALUTO AL NUOVO ANNO

Un anno ha dodici mesi e trecento e sessantacinque o sessantasei giorni – ma che mesi e che giorni? Sessanta di questi sono i giorni della canicola, e gli altri non sono buoni neppur per i cani: sono giorni di termine o di scadenza, giorni d'affitto o di rendiconto, di protesto o di nozze!

Si dice *entro un anno*, e questo è l'anno pieno e rotondo; ma v'hanno pur degli anni che sono puntivi ed acutangoli, e chi collo stinco v'inciampa si rompe la gamba.

..... Augurare il buon anno è perciò una pazzia; e se voi mi direte che anche la pazzia è un bene desiderabile, vi risponderò, che il desiderare per questo non cessa d'essere una follia.

E quale in fatti più pazza cosa, e quale più strana contraddizione dei desiderii e dei buoni augurii che si fanno vicendevolmente gli uomini? Si desiderano *lunga vita* e studiano poi ogni via d'abbreviarsela l'uno all'altro; si desiderano *buon riposo* e non lasciano l'uno all'altro un momento di pace; si desiderano *buon appetito* e cercano di amareggiar l'uno all'altro ogni boccone; si desiderano *buona salute* e mettono poi tutto in opera per farsi intisichire a vicenda.

Ella è una osservazione dolorosa ma vera, che ogni lingua ha più voci pei mali augurii di quello che sia per i buoni, e che il vocabolario della fortuna è magro e sot-

tile, laddove quello della disgrazia è composto di cento abbicì. Per desiderare fortuna e prosperità gli uomini non posseggono che un formolario solo; ma per caricare di mali augurii sono eminentemente geniali, e dotati d' uno spirito d' invenzione del tutto proprio, e nuotano in una strariпante ricchezza di neologismi. Ove si tratta di garantir l' avvenire, la prosperità e la fortuna non può dare in pegno neppure il suo nome; la disgrazia, anche senza pegno e senza ipoteca, mantiene assai più di quello che promette.

Che cosa è il Capo d' anno? Il giorno dell' obito, in cui si portano a sepoltura i cadaveri dei desiderii e delle speranze dell' anno passato. E in questo giorno di tumulazione e di disinganno che cosa fanno gli uomini? si desiderano un nuovo approvigionamento di morti pel capo d' anno venturo.

Accompagnati all' Umorista, lettor mio caro, e scendi con esso per un momento nelle catacombe del tuo cuore. Numera le speranze che in quest' anno hai portate a sepolcro, i desiderii calati nella tomba della rassegnazione, i progetti ed i piani che andarono a finir nella fossa della mala riuscita. Conta le aspettazioni tradite ed i disinganni, sia nelle cose sia negli uomini, e dovrai poi convenire che nello scorso anno non fosti che l' infermiere de' tuoi sentimenti, ed il guardiano de' pazzi pe' tuoi pensieri e le tue speranze. E in capo all' anno tu seppellisci i tuoi morti, onde far luogo a nuovi pazzi ed a nuovi ammalati!

Entrando nell' anno nuovo gli uomini si fanno l' uno all' altro dei complimenti, appunto così come si fanno cerimoniose salutazioni e profondi inchini al salire nella carrozza dei morti *).

Un anno? che cosa è un anno? È un capitolo tolto dal libro della vita di un uomo. Ma questo libro della vita che cosa è? Esso dovrebbe veramente essere l' *Avviamento* o la *Guida* ad una *vita avvenire*; ma in fondo altro non è che un pacco di Calendarii, ammassati colla eterna monotonia degli stessi giorni di festa e di digiuno, degli stessi santi un po' singolari **), e dei medesimi di delle ceneri e del perdono d' Assisi.

La vita è un libro di cui gli uomini in monte sono le lettere, e gli uomini grandi le iniziali o majuscole. Ma in questo libro trovate rovesci, e molte lettere sghembe spuntate o rotte; e il destino, censore dell' opera, ne ha tagliati i pezzi più belli. Voi con avidità lo leggete da capo a fondo, ma quando con assidua fatica siete pure una volta arrivati al termine, oh! allora vedete d' un colpo d' occhio tutti gli errori di stampa da cui quel libro è bruttato!

In questo libro della vita i sospiri sono le virgole, i gemiti costituiscono i segni di pausa, le lagrime i due punti, ed i gridi d' angoscia i punti di esclamazione. La prefazione è intitolata l' *Infanzia* e promette molto, ma quanto più il filo della storia si allunga, tanto più quella diviene insulsa e nojosa.

E se volete pure con qualche diletto leggere in questo libro e non annojarvi, dovete andare al rovescio e ritornare dal fondo alle prime pagine, le quali appunto contengono le più dolci reminiscenze e le felicità del passato. Ma ahi che il presente lega spesso coi nodi delle disgrazie il passato, e vi toglie barbaramente anche il solo ed illusorio piacere, quello di scartabellar nelle pagine! E allora il libro vi pesa tra mano e vi cade sulle ginocchia, e voi lo leggete a capo chino e cogli occhi grondanti di lagrime.

Se non che il pianto non dura eterno, e viene finalmente l' amica dalla falce adunca. Con un colpo vi batte il libro fuori di mano, e lo getta nell' uffizio di correzione ch' è il purgatorio, donde uscirà, col tempo, in una seconda e bellissima edizione, riveduta, migliorata e purificata dall' eterno autore.

Questo dunque è la vita: un libro che consta tutt' al più di 70 capitoli, e questi non troppo ameni e piacevoli. Ed a fronte di tutto questo gli uomini avranno ancora la matta voglia di venirsi incontro l' un l' altro nel capo d' anno, e desiderarsi reciprocamente *il bene di un nuovo Capitolo*?

Desiderarsi! oh se gli uomini almen sapessero che cosa si possono o debbono desiderare a vicenda! Io per me non saprei che cosa desiderarvi, o lettore, perchè non so, neppure che cosa volessi desiderare a me; anzi non so, non so neppure se vi sia al mondo una cosa che possa dirsi desiderabile *).

O forse che tale sarà la *Salute*? ma la salute è un tesoro del quale non si conosce il pregio se non che quando è perduto e si riacquista.

Forse la *Ricchezza*? ma la ricchezza, ch' è un pajo d' ali negli anni della fervida gioventù, non è poi che una gruccia negli anni della vecchiaja.

Forse la *Fortuna*? ma la fortuna altro non è che una bella menzogna, attorno a cui noi facciamo giorno e notte la ronda, ansiosi e tremanti che la verità non la desti, e non ci apra gli occhi ad un disinganno crudele.

Forse la *Gloria*? ma che cosa è la gloria? è una sonnambula che cammina sulle alture vertiginose della vita umana: guardatevi dal chiamarla per il suo *vero nome*, giacchè in allora precipita al basso.

Forse l' *Onore*? ma l' onore è una certa cosa che con un colpo di pistola si fa sparire e ricomparire, come al giuoco dei bossoli; è una cosa che si mette in *effigie* colà dove non esiste in natura.

O sarà forse desiderabile il dono della *Poesia*? ma Dio buono! che cosa è la Poesia? È un raggio di sole che indora tutti i fiori della vita, senza coglierne un solo.

Dunque lo sarà l'*Abbondanza*? Mai nò, perchè questa non è che il fiume di confine tra la prodigalità e la miseria.

Forse dunque lo sarà l' *Amicizia*? Ahimè! neppur questa, perchè ai giorni nostri i molti amici non servono che a rovinare i dabbene che di loro si fidano; così appunto come a rovinare la legge nessuno dà maggior opera dei tanti e tanti legali.

Ma dunque che c' è da fare pel nuovo anno? che cosa posso desiderare a' miei colti lettori ed alle mie amabili

---

*) *Allude questo passo all' usanza di Vienna dove le salme dei ricchi vengono, con apposito treno, ed in una carrozza di gala, trasportate con molta pompa al cimitero.*

**) *Santi singolari o bizzarri si chiamano proverbialmente gli uomini strani, che tutto fanno e vogliono a modo loro.*

*) *Mi sarei dispensato, potendolo, dal riprodurre questo giuoco di parole, in cui l' effetto prodotto dalla monotona ripetizione del verbo* desiderare *lascia freddo il lettore, e l' arguzia va zoppicando. Ma questo passo non si poteva ommettere perchè è il legame dei susseguenti; e d' altra parte conviene conoscere i grandi ingegni anche dal lato di quelle piccole debolezze, da cui neppure ad essi fu dato di andare esenti del tutto.*

leggitrici? - Due cose, io credo, che sono di gran lunga al di sopra di tutte le altre: Amore e Buon Umore.

Ah sì! che dio conservi nel vostro cuore un cantuccio per ricovrarmi l' *Amore*, e nelle vostre tasche un posticcino da mettervi un poco di *Buon Umore*! *Chi è sempre* di buon umore e sempre ama, quegli è felice davvero.

Provatelo e ne resterete persuasi da voi medesimi.

Lo spirito non aggrinzisce ed il cuore non invecchia. Se voi vi sforzerete ad essere di buon umore il buon umore verrà, e se voi cercherete di amare e riuscire amabili, sarete amati dagli altri.

Non vi lasciate sgomentar dagli *anni*, se sono troppo *avanzati*, perchè *non mancano alla Gioventù i sostituti*, e questi sono la discrezione, la costanza, la rassegnazione, la tenerezza e l' abbandono all' amore ed al bene altrui.

Nè maggior caso dovete fare del vostro *aspetto esteriore*, per poco bello che sia, perchè a far le veci della Bellezza serve la salute, lo spirito, il buon umore, l' arguzia od altro, e le donne in genere preferiscono una robusta bruttezza ad una bellezza imbecille.

E se ad onta dei vostri sforzi non ritrovate Amore, mettetevi nullameno in mente d' essere amato, e lo sarete. Già in fin dei conti non è che illusione per illusione, e le più grandi disgrazie che possono intravvenire a chi ama si riducono a due: quella di non essere amato, e quella di esserlo. La seconda è forse grande al par della prima, perchè nei casi estremi finisce col matrimonio.

Amore adunque e buon Umore. Per il cuore non v' *ha prescrizione legale nè ora di precetto*, e l' Amore è un impiego al quale potete aspirare anche dopo passati i quarant' anni.

E così dite pur dell' Umore e della buona luna. Essa è una donna che vuol essere corteggiata, alla quale conviene sacrificare molte attenzioni e lunghe preghiere e caldi sospiri, e poi finalmente ella cede e vi cade in braccio.

PROF. BART. DOTT. MALPAGA

CURIOSITÀ

Il trasloco della residenza di Luigi Bonaparte dal palazzo dell' Eliseo a quello della Tuillerie ha dato occasione al seguente motto dei Parigini, che viene riportato dall' Umorista: » Louis Napoléon, voulant quitter l' Elisée pour les Tuileries a partagé ainsi la garniture de son foyer. Il a donné: le balai, a l' Assemblée; le soufflait, à la Constitution; la pincette, à la police; le feu, a l' armée, et la pelle au peuple! » - Non meno bizzarro di questo motto è l' *indirizzo d' adesione della Commissione municipale* di Mions (Isère) a Luigi Bonaparte che porta la soprascritta: » A Sua Maestà il graziosissimo Signore, Signor Presidente della Repubblica Francese. »

L' opera italiana nel serraglio del gran sultano ebbe nello scorso mese un successo fortunatissimo. Nella sala delle odalische era notte perfetta, ma i lazzi del buffo mossero tanto al riso la schiera di quelle Belle, che riuscì loro impossibile di tenere i veli all' ordine e di conservare quell' incognito rigoroso ch' era stato ordinato. Il signor Donizzetti, direttore della *compagnia e fratello del celebre* compositore, stava durante la rappresentazione vicino al Gran Signore, onde spiegargli il significato delle varie scene che si venivano rappresentando.

Nel Teatro della Vienna la compagnia Rasimi apriva a questi giorni il corso delle sue rappresentazioni, di giuochi americani, i quali per altro non andarono troppo a sangue all' umano e geniale Redattore dell' Umorista. » *Fino ad ora (così egli nella sua rivista retrospettiva, detta* anche il Gambero settimanale) fino ad ora si diceva in Germania che gli uomini *partoriscono* ed i bruti *gettano* i loro figli; ma in queste rappresentazioni ginnastiche noi abbiamo potuto accertarci che anche gli uomini gettano i loro figli. Il signor Rasimi dotato d' un agilità spaventevole giuoca alla palla coi proprii figli, e fornisce così una riprova che anche gli uomini si possono gittar via o rigettare *con tutta facilità. Assistendo a queste rappresen*tazioni abbiamo anche avuto occasione di persuaderci, quanti celebatari e quanti uomini senza figli vadano oggigiorno al teatro. Certo gli uomini che colla smania dell' ebbrezza mentale applaudiscono a questi giuochi, che ad ogni istante minacciano di rompere il collo a dei poveri figliuoli, devono almeno essi stessi essere senza figli. E quello che più sorprende si è di vedere fra la turba *degli spettatori anche delle Dame, le quali spettano al sesso* tenero, di fibra irritabile e di sentimento esaltato, e sdrucciolano poi in uno svenimento se il loro *cagnolino* cade per accidente o dal soffà o da una sedia, e si danno perfino la cura di moltiplicare i legnetti della gabbia, affinchè il loro *canerino* possa saltare più facilmente e senza rompersi una zampetta. Ma viva Dio! questi esseri sentimentalissimi devono essere senza figli se possono freddamente assistere, *ed andare in estasi allo spettacolo snaturato di* un padre che giuoca per aria i suoi figli, come un biricchino di piazza getta per aria i soldi nel giuoco di croce od aquila. » Mi piacque di riportar questo passo perchè è vero e sentito profondamente, e forma un commento alla deplorabile istoria occorsa giorni fa nel teatro Malibran di Venezia, dove due sventurati acrobatici pagarono colla vita un doloroso tributo a questo arrischioso e disperato mestiere

Un gabelliere inesorabile fu certo quello che, per mancanza di danaro, non permise alla regina Vittoria ed al principe Alberto di passare la barriera. Carrozzavano soli nelle vicinanze di Windsor, e giunti ad una casetta daziaria, e non avendo seco neppure un penny con cui *pagare il pedaggio, dicesi che trovassero un esattore tanto* inflessibile che, richiamandosi sempre al regolamento ed alla consegna avuta, li costrinse di ritornare al castello per altra strada e con un giro vizioso di più di due miglia. Questo fatto, se vero, è un' argomentazione *a Majori ad Minus* e può consolare lo spiritoso *Florean dal Palazz*, nella storia del campanello di Porta Aquileja (V. l' *Alchimista* N.° 2, cose urbane)

L' uomo più vecchio del mondo vive a Grenville nell' America settentrionale ed ha nome Rowlei. Conta niente meno di 187 anni, ed è tuttavolta sano e di buon umore. Vengono a lui dappresso lo Scozzese Kentigern e Petracz Czarten d' Ungheria, ciascheduno dei quali è arrivato *all' età di 185 anni*.

Il busto della contessa Du Barry si trova esposto nel Louvre nelle sale del Museo della moderna scoltura. Autore di questo busto, eseguito in marmo, è lo Scultore Pajon (1730-1809), e la contessa Du Barry una delle più *famigerate bellezze dei tempi di Luigi XV. Darò nel pros*simo numero dell' Alchimista una *Storia annedota*, che farà conoscere questa donna, e la sua bizzarra avventura colla contessa Du Tonneau.

CRONACA SETTIMANALE

Dall'opera inglese del signor Walkins sull'uso della telegrafia elettrica in America compendiamo i seguenti cenni: — I fili telegrafici agli Stati-Uniti sono sempre allo scoperto, e non solo nelle campagne, ma anco lungo le contrade principali delle città, quindi si possono vedere sulle vie di Boston, di Baltimora, di Nuova-York ec. ec. Il sig. Valkins chiama quindi ridicolo e dannoso l'uso di seppellire i fili telegrafici come suolsi fare in Europa. Col sistema Americano il telegrafo elettrico non costa che 20 o trenta lire sterline alla lega, per cui gli Stati dell'Unione possedono ora più di 11000 miglia di linee telegrafiche. Trasmettonsi notizie da Quebec a Monreal nel nord, a Nuova Orleans nel sud, alla distanza di 2000 miglia, e si ha la risposta in due ore compreso il tempo degli indugi e quello della consegna. Da Nuova-York al fondo del Lago Wilkinson, una distanza di 1500 miglia, si ha la risposta in un'ora, e ciò pegli indugi inevitabili, poichè senza questi basterebbe un tempo anche cento volte minore. La stampa telegrafica poi è un affare di moda, e il suo inventore ha già operato meraviglie, per cui col telegrafo si trasmettono distesamente le liste dei fondi pubblici. Si può dire che in America la telegrafia sia divenuta di uso domestico, poichè quegli abitanti vendono e comprano col telegrafo, col telegrafo danno i loro ordini negli alberghi, annunziano ogni vicenda famigliare, chiamano a conversare i parenti e gli amici come fanno due persone che si parlano l'uno stando in istrada e l'altro sulla finestra. E noi quando faremo altrettanto!

Madamigella Caterina Lamaitre, celebre artista francese, perì di asfissia per una stufa da lei fatta incautamente riscaldare troppo prima di porsi a letto.

Leggesi nel *Galignani*: Una nuova manifattura di vetri è stata aperta in Venezia, in cui non solo si useranno quei processi speciali che fecero un giorno celebre questa veneta industria, ma si aggiungeranno tutte quelle migliorie che la scienza moderna ha ritrovato per renderla perfetta.

Floricoltura. – Guglielmo Young di Edimburgo adorna i suoi giardini con *vasi a giorno* che si cuoprono di fiori in guisa da simulare un tessuto di vegetabili fiorenti. – Per far ciò egli costruisce con filo di ferro dei vasi e li pone su acconci piedestalli in parecchi punti del suo giardino. Nel centro di quei vasi mette un altro vaso di terra più o meno grande, in cui si coltivano delle ipomee, delle maraundie barclayane, dei lophospermi, dei convovuli, delle calystegie pubescenti, delle loase, e qualunque altra pianta fiorifera serpeggiante, ed a misura che la pianta cresce la conduce sui fili a' quali naturalmente si attaccano. Le foglie ed i fiori si sviluppano rapidamente, ed in poco tempo tutto il vaso si trasforma in un tessuto di fiori vivaci che fan meraviglia e diletto a vedere. – Gli aspetti di questi vasi si ponno variare quanto si vuole, ora col destinarne taluni alla coltura di un solo ed altri a molti. Nel primo caso si preferisca la calystegia pubescente, che da lungi rende immagine di un vaso contesto di rose o di porpora. Le maraundie hanno fiori sereni, violetti, rosei, bianchi, purpurei, e possono farsi arrampicare agevolmente ai fili di ferro e circoscrivere in tutte guise i vasi. I rami cadono da tai recipienti in forma di ghirlande e di treccie rendono figura di una pioggia di fiori sgorgante da un'urna fluviale. – Noi saremmo ben lieti se taluni dei nostri floricultori volessero giovarsi di questi cenni, onde far più vaghi e dilettosi i loro giardini.

Certo signor Horeau ha proposto il piano di una strada ferrata sottomarina fra l'Inghilterra e la Francia!!

Quando nei teatri di Roma si vuol chiamare sulla scena un attore per applaudirlo, bisogna domandarne licenza ai Superiori.

La costruzione del gran Tunnel sul Sommering è prossimo al suo compimento. In questa gigantesca opera furono occupati per 18 mesi 1800 minatori ed altri operai, ed 11 macchine a vapore.

In un accreditato giornale francese ci ha un notabile articolo, nel quale lamentasi il progrediente disfacimento dei boschi, in cui crescono le differenti specie di China, e si chiamano i governi Americani ad ostare a un trasordine tanto funesto, loro raccomandando fervorosamente la custodia e la ristorazione di quelle selve preziose, onde non si avveri giammai la sventura che gli infermi abbiano ad essere orbati di questo vitale rimedio. – In leggere questo articolo noi abbiamo fatto eco ai voti del valente scrittore, e credemmo nostro debito il deplorare un abuso che tra noi si fa ogni dì più gigante e che deve riguardarsi come cagione principalissima della manomissione di quelle selve americane, vogliamo dire l'abuso che si fa dei sali chinacei, i quali vengono miseramente sprecati nelle infermità più lievi, od in quelle gravi che da Ipocrate sino a noi si sanarono sempre felicemente senza l'ajuto di questo rimedio sovrano. Cessi il cielo che noi vogliamo disconoscere le virtù potenti ed insuperabili di questo farmaco, e contrastare a quelle sapienti dottrine che ne ampliarono l'uso: no, questa non è la nostra intenzione. Noi non vogliamo che fare accorti i medicanti della necessità di economizzare un rimedio di tanta efficacia e che non può in molti casi essere da nessun altro sopperito. Oh si facciano essi coscienza di non ministrarlo mai se non quando ci ha assoluto bisogno, poichè propinare largamente il chinino, come si fa da taluni, dove pochi grani di tartaro emetico ponno bastare a un errore non lieve. Si badino sopra tutto a non farlo curando i poverelli, poichè prescrivere venti, trenta, cento grani di chinino in quei mali che ponno guarire benissimo con farmaci di picciol prezzo è peccato di lesa umanità. Si ricordino che durando ancor qualche anno ad abusare smisuratamente come si fa di questa eroica medicina, questa diverrà sempre più rara, quindi più costosa, per cui ai poveri o sarà tolta affatto, o non potranno procacciarsela che con durissimi sacrificj; accadrà in somma quello che è accaduto delle povere sanguisughe, che per effetto di un certo sistema di medicare che prevalse molt'anni in Francia se ne fece quello sciupio che tutti sanno, sciupio che in picciol corso di tempo ne distrusse quasi in tutta Europa la specie, così che dovemmo importarne dall'Africa, e fino dalla remotissima China, e il loro prezzo si accrebbe a tale da renderle un rimedio di cui non ponno giovarsi che i ricchi e gli agiati. – Queste cose abbiamo voluto dire affine di sdebitarci di un sentito dovere, sicuri che i nostri cortesi colleghi ci sapranno buon grado di aver loro additato un pericolo, da essi per troppo zelo di scienza trasandato, e che noi stessi non avressimo forse scorto, se gli ozj beati di cui ci privilegia il destino, non ci avesse proferto il destro di scernerlo, e se lo scritto che testè leggemmo non ce lo avesse fatto conoscere in tutta la sua grandezza.

I Romani solevano vegliare i cadaveri per otto giorni prima di darli al rogo, e, cosa incredibile! pure ve n'ebbero alcuni che per l'azione del fuoco diedero segni di vita dopo tanto tempo. E noi non possiamo ottenere che si custodiscano due soli giorni prima di tumularli. Che bella umanità!

A Venezia si sta apparecchiando la fondazione di un presepio per ricetto di poveri bambini come si è fatto a Milano.

Il fatto che mercè forti batterie elettriche si può arroventare un filo di platino, il quale riesce tagliente come un coltello, ha indotto alcuni medici ad intraprendere delle operazioni incruente con questi fili (forse allacciature od asportazioni di tumori) le quali ebbero i più felici risultati.

Il cholera è scomparso finalmente anche dalla Boemia. È singolare che anche nella prima invasione di questo morbo tremendo in Europa, questo paese sia stato quello in cui colse le sue ultime vittime!

Si sta esplorando una miniera d'oro in Transilvania nota fino dai tempi romani, e che la storia ci dice essere stata ricca di immensi tesori.

Fra pochi giorni un Vapore comincierà le sue corse da Venezia e poi lungo le acque del Po fino in Lombardia.

Appena scoperta una miniera di carbon fossile in un paese dell'Ungheria, il ricco proprietario fece intraprendere in questa i lavori di escavazione. Nel nostro Friuli è da parecchi anni che si scopersero, non una, ma tre grandi cave di carbon fossile, e nulla quasi si è fatto per utilizzare questi tesori!

Si spera che tra poco verrà continuato il canale Lodovico fino al Veser, per cui il Danubio sarà congiunto col mare del Nord.

Il Governo di Francia ha decretato testè la istituzione dei consigli di Igiene pubblica. Questi saranno composti oltre che dall'*Autorità Provinciale* o *Comunale*, da *medici*, *farmacisti*, *veterinarj*, *ingegneri*. Lo scopo principale di questi Consigli è il *risanamento* delle case e luoghi insalubri. Noi abbiamo fede che *non andrà guari che anche la Provincia nostra verrà benedetta* da così provvida istituzione.

In Fiume si erige una grandiosa fabbrica di soda e di altri prodotti chimici.

In un nuovo giornale di Bologna intitolato il *Commercio troviamo un articolo nel quale si raccomandano alle giovani gentili* gli studii elementari di agraria ed orticoltura, e si propone che sieno istituite in queste dottrine utilissime, piuttosto che in quelle vanità *in cui spendono miseramente i più begli anni della loro vita*. Sapendo quanta influenza adoprino le donne nel progresso delle più utili istituzioni, e quanto il loro esempio possa *invogliare gli uomini a ben fare*, uniamo i nostri voti a quelli del nostro valente confratello, perchè anco tra noi le fanciulle applichino l'animo a queste cure, certo che se esse vi attenderanno con quell'amore che molte di loro hanno posto nell'educazione dei bachi, le cose agricole della nostra Provincia aggiungeranno mirabili avvanzamenti.

Nello stesso giornale si fa parola di una Società di mutuo soccorso pei facchini. „ Le mutue associazioni, dice quel giornale, sia che assicurino la vita, le rendite, le merci, i risparmj, o ci guarantiscano contro i danni degli incendj e della grandine sempre promuovono il ben essere individuale e sociale ec. ec. „ Ricordiamo questa pia opera dei Bolognesi ai promotori della Società pel mutuo soccorso degli artefici ed operai di Udine, perchè questa opera non sia più a lungo un desiderio doloroso di tutti quei miseri che hanno d'uopo di tanto soccorso.

A Venezia si è formata una Società allo scopo di promuovere il perfezionamento dell'economia rurale ed il miglioramento della razza bovina nelle Provincie Venete. Questa Società acquistò a tale effetto una tenuta presso Altino, in cui si eressero delle capanne ad uso di stalle, e già si veggono in queste alcune vacche svizzere della specie più bella, per fecondare le quali si attende dall'Inghilterra un scelto toro. Facciamo plauso agli intendimenti della benemerita Società e le desideriamo propizie le sorti.

Il maestro signor Rovelli di Vimercate iniziava in quella terra le *scuole serali a pro di quei giovani che, occupati durante* il dì, non possono attendere alle sue lezioni diurne. A questi egli insegna il comporre, l'aritmetica, la calligrafia e la morale; e noi *abbiamo letto con commozione profonda* un saggio dei consigli paterni che questo valent'uomo dà a' suoi alunni. Dio voglia che taluno dei maestri delle nostre scuole elementari faccia *altrettanto!*

I lavori di tracciamento della strada ferrata fra Treviso e Udine sono compiti. La linea pedemontana fu preferita alla linea bassa.

Il gran ponte che si sta costruendo sull'Adige presso Verona sarà compito entro l'anno corrente.

Il Curato don Eustachio Osti, oltre molti legali di beneficenza, lasciò all'Istituto dei Sordo-muti di Trento 100 fiorini!

G. ZAMBELLI.

COSE URBANE

Mercato di S. Antonio

Nei giorni 15, 16, 17 seguì in Udine il solito mercato di S. Antonio. Il tempo, perchè *caliginoso* ed annuvolato, *gli* fu poco propizio. — Si vide sufficente quantità di bestie bovine; da macello poche, molto magre, forastiere parecchie ed a caro prezzo. — *Queste ultime* provenivano dai contorni di Lubiana, comperate dai nostri al cader dei pezzi da sei, per ispenderli con meno perdita possibile.

Cavalli pochissimi: vecchi, difettosi, malaticci, magri; vere rozze. — Povere bestie...! a vederli frustare innumanamente per far che dessero segni di vita faceva pietà! — Uomini, quando imparerete ad essere umani verso le bestie? Mai...! Imparate prima ad esserlo coi vostri fratelli.

Una cosa da osservarsi, e che altra volta ho citata, è l'inconvenienza di chi prova i cavalli alla capezza, fra la gente. Come si fanno adesso queste prove, si possono esporre a gravi rischj gli astanti: e, che ciò non sia improbabile lo dimostra il caso d'una donna, ch'ho veduta io, per un urto d'un cavallo gettata a terra con danno notevole della persona.

GIOV. CALICE *veterinario*.

— Udiamo nuovi lagni circa l'illuminazione notturna da noi tante volte censurata per la totale inosservanza dell'Impresa ai patti del contratto nei paveri, nell'oglio, e nel personale. — Credevamo invero, quando ci venne detto che il Comando d'Ala dell'I. R. *Gendarmeria* aveva reclamato su questo importante oggetto, di non essere più in bisogno di tener parola sulla illuminazione, ma ci siamo ingannati: i diffetti di quel giorno *sussistono oggi*, e il *personale* seguita a tenersi vestito a modo dei Lazzaroni senza un distintivo. — Avevamo inteso che la *Commissione degli incendj* fosse stata proposta nell'ultimo Consiglio per assistere quella all'*Ornato* a cui è devoluta la sorveglianza dell'illuminazione, ma neppur questo si è verificato.

— Fummo assicurati che il Municipio assumer deve due stradini per la polizia stradale di questa città. — Preghiamo a nome di tutti i signori Preposti a metter in attività questo servizio, perchè i marciapiedi sono così coperti di fango che pare di camminare per un villaggio anzichè in una città. — Anco quei spessi depositi di melme che si vedono a questi giorni a fianco dei marciapiedi sono da villaggio. —

— Chi ha bisogno è importuno ed è per questo che noi dobbiamo esserlo e lo saremo fin a tanto chè ci avrà dato di conseguire *lo scopo pel quale perorianio*. — *Di acqua, di acqua* da bere, di acqua buona sentiamo necessità, quindi grideremo appo tutti, in ogni luogo, e sempre perchè si dia effetto al progetto della condotta *di quella di Lazzacco nelle nostre fontane*. — Per questo lavoro da più anni si incassa un daziato sui generi di prima necessità e si hanno cartelle del Monte L. V. per oltre cento mila lire. — *Egli è vero che alcuni vorrebbero* invece dell'acqua di Lazzacco che si esperissero delle prove in Chiavris per un pozzo artesiano, progetto vecchio che il Municipio con sano criterio proponeva *molti anni sono onde* servisse anco di studio per l'apertura di altri pozzi nei paesi che diffettano d'acqua, progetto che sarebbe stato attuato se i partigiani del Ledra non lo avessero opposto, progetto che oggi potrebbe rimettersi a vita nella circostanza che l'arte ha fatti molti progressi in ciò e che la spesa sarebbe limitatissima. — All'opera dunque, o da Lazzacco quando personale garanzia si abbia per la sicurezza del buon esito, o dalle viscere della terra si tolga l'acqua per darla al più presto senza nuove ambagi ai cittadini che la domandano.

— L'*Alchimista* ebbe altra volta a tener parola sul bisogno di veder regolate le amministrazioni delle Chiese, ed ebbe la soddisfazione di esser sentito. — Solo nel Comune di Udine si diffetta ancora dei resoconti di queste amministrazioni poste sotto la sua sorveglianza non essendo ancora, dacchè la legge

gli demandò questa attribuzione, stati presentati questi conti, per quanto fummo assicurati da chi era stato incaricato della revisione. — Noi esortiamo col Municipio i rev. Parrochi affinchè i signori Fabbricieri siano obbligati ad adempiere ad un tanto dovere. »

CRONACA DEI COMUNI

Chiusa 21 gennajo

Ho letto la vostra corrispondenza da Raccolana del giorno 11 corrente nel numero di domenica. Io che sono sul luogo e so come vanno le cose, vi assicuro che la R. Finanza non c'entra per nulla se manca il *postaro* sì a Raccolana che a Chiusa. Bensì la Deputazione Comunale trascurò in tutto questo tempo di far sostituire qualcuno al renunciatario. Anche tra noi, poveri alpigiani, il puntiglio e l'egoismo hanno molta parte nella vita di privazioni che noi viviamo.

Palma 20 gennajo

Fui anche domenica a Palmanova e udendo che colà vi sono dei Dilettanti Drammatici e Filarmonici, mi fermai la sera e mi portai al Teatro ad udirli. Codesta è una società di giovani e giovanette principianti che recitano nei giorni festivi nel *Nuovo Teatro* sotto la direzione del provetto Dilettante sig. conte Antonio D'Adda, e che vengono assistiti dalla spettabile Presidenza Teatrale. Essi si esercitano con il filantropico scopo di rilasciare gl'introiti a beneficio dei poveri! Io restai soddisfatto nel vedere in tutti questi giovani una buona disposizione per cui sia lode al bravo sig. conte D'Adda e al sentimento dell'arte che seppe inspirargli un'opera pia ed istruttiva.

Anche a Udine v'è una società di Dilettanti, quasi tutti tolti alla classe degli artieri, i quali si esercitano da parecchi anni in una Sala a proprie spese, e che potrebbero molto giovare ai cittadini Asili di beneficenza. Ma questi giovani invece vengono scoraggiati da chi potrebbe, ed avrebbe il mezzo, di animarli!!

Igiene provinciale

Gli effetti funesti dell'abuso dei liquidi spiritosi, da noi or ha pochi di presagiti, cominciano pur troppo a farsi sentire tra gli abitanti della nostra città e suburbj, e noi dobbiamo lamentare la morte di tre individui che sul fior degli anni cadero testè vittime di avvelenamento alcoolico. Nel rapportare sì doloroso fatto preghiamo di nuovo le civiche Autorità e gli onorevoli Parrochi a provvedere perchè un abuso sì micidiale sia impedito, ed instiamo perchè i Magistrati che hanno in cura la pubblica igiene ingiungano ai medici della nostra Provincia di trasmettere alla Superiore Magistratura un cenno statistico di tutti gli infermi di *delirium tremens* (delirio dei beoni) da essi curati in questi ultimi tre mesi, onde farli di pubblica ragione, ad esempio e minaccia di tutti coloro che si abbandonano a così fatale intemperanza. Z.

Strenne, almanacchi ec.

Pel nuovo anno si pubblicarono specialmente in Lombardia molti e molti libercoli con questo titolo, e taluni meritano di essere raccomandati. Tra i quali vogliamo notare con onore il *Nuovo Burigozzo*, ch'è un catechismo morale-economico per la classe più numerosa e meno istruita del popolo. Noi che diamo molta importanza ai Municipj e che nell'attività dei Comuni vediamo un'arra di prosperità pel paese, leggemmo con piacere quanto è scritto nel *Burigozzo* circa i doveri dei Podestà, dei Consiglieri e dei Deputati di un Comune. Invitiamo i nostri lettori, preposti alla pubblica amministrazione, e specialmente quelli della campagna, a leggere questo utile libercolo e a farlo leggere ai loro dipendenti. Tra di noi il giornale non si può per anco dire *popolare*, e gli almanacchi che si comprano una volta all'anno e si ha tutto l'agio di leggerli, diverebbero strumento di educazione, quando venissero compilati da uomini savii e filantropi. Nelle nostre campagne, nella casetta dell'agricoltore che *sa di lettere*, sarebbe cosa assai bella il trovare sempre daccanto al libro delle preci un almanacco sul gusto del *Burigozzo* o del *Nipote del Vestà-Verde*. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

Udine 23 gennajo 1852. — Nessuna novità nelle Sete: rimandiamo dunque il lettore al nostro ultimo gazzettino.

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Sorgo vecchio fores.	V. L. 15. 15	Sorgo rosso	V. L. 10. —
Sorgo nostr. nuovo secco e di ottima qualità	» 14. —	Grano saraceno	» 13. —
Frumento	» 24. 10	Avena	» 16. —
Segala	» 16. 10	Fagiuoli	» 24. —
Fava	» 16. —	Miglio	» 21. —
		Lenti	» 36. —

La Direzione dell'*Alchimista Friulano* ringrazia i cortesi signori della Provincia che accettando l'esemplare offerto del patrio giornaletto, la posero in istato di poterne continuare l'edizione: ringrazia pure tutti altri che associandosi al medesimo danno prova di simpatia al Friuli e alla stampa friulana. Prega poi tutti i Socj a contribuire il tenue quoto trimestrale antecipatamente, poichè in caso diverso la Direzione è obbligata a sostenere spese maggiori delle ordinarie, le quali sono già molte. Gli Associati di Udine potranno eseguire i pagamenti presso il Gerente alla libreria Vendrame: gli altri sono pregati a mandare i gruppi franchi col mezzo postale.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell'Alchimista Friulano*.

G. Dott. Giussani *direttore* — Carlo Serena *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME